

La Sciara di Stromboli

“Faro del Mediterraneo” così soprannominato in passato, rende onore al suo nome quando di notte le fontane di fuoco che sgorgano dalla profondità del suo ventre si stagliano chiaramente contro il cielo stellato. Lo stato di perenne attività fa di Stromboli uno dei vulcani più visitati; dopo l’Etna è il secondo vulcano più alto dell’Europa meridionale e uno dei più attivi al mondo. L’escursione al cratere è un’esperienza unica ed affascinante che consente di ammirare un incomparabile spettacolo naturale. Attraverso un percorso di rara bellezza, con scorci paesaggistici indimenticabili, si giunge al cospetto di una delle fauci più calde della terra.

Salita alla cima del cratere-Stromboli

L'escursione alla cima del vulcano richiede circa tre ore di cammino in salita e due in discesa e non presenta particolari difficoltà, ma è consigliata a buoni camminatori. La gita non deve essere infatti sottovalutata, in particolare nei rari casi di brutto tempo. Bisogna effettuare la scalata solo con guide certificate e autorizzate. Per la salita si consiglia la normale attrezzatura da escursionista; gli scarponcini da trekking sono da preferire alle scarpe da ginnastica. E' inoltre necessario portare con se una torcia con ricambi, un paio di pantaloni lunghi ed una maglietta di ricambio. Da non dimenticare una giacca a vento leggera o un pile per la permanenza in cima dove la temperatura può abbassarsi notevolmente. L'escursione può essere affrontata tutto l'anno, il periodo migliore risulta essere la primavera avanzata per il clima mite e le temperature non troppo elevate. Il punto di ritrovo con la guida è alla partenza del sentiero che da San Bartolo si snoda in leggera pendenza verso il semaforo di Punta Labronzo. In breve tempo si superano le caratteristiche casette bianche e si imbocca una mulattiera inizialmente lastricata di pietra lavica e di seguito, dopo alcuni tornanti, sterrata. In venti minuti si raggiunge l'osservatorio di Punta Labronzo (punto di ristoro e di osservazione dei crateri) dove inizia la salita vera e propria. Da qui si possono vedere dal basso l'impressionante parete della sciara del Fuoco e le esplosioni più potenti. Si punta ora direttamente alla cima, a mano a mano che si sale la vegetazione si fa sempre più rada e il sentiero si inerpica su terreni incoerenti e scivolosi. Raggiunto il Pizzo (918m) non resta che attendere e osservare, circa un centinaio di metri più in basso si aprono le bocche di dimensioni molto varie che ritmicamente producono forti boati e lanciano in aria lapilli, disegnando incredibili fuochi pirotecnici naturali, uno spettacolo impressionante ed unico. La vetta dello Stromboli, chiamata Serva Vancori, è ciò che resta di un antico cratere il cui lato nordoccidentale è crollato. Solo 200 metri più sotto si estende la Fossa, il cratere attualmente attivo con tre bocche eruttanti fuoco in modo alternato e con intensità differenti. Alte e spaventose le esplosioni si susseguono ritmicamente tingendo di rosso il nero della notte.

Per la discesa dai crateri conviene seguire un sentiero diverso da quello utilizzato per salire. Le guide vi condurranno verso San Vincenzo, lungo il versante nordorientale; la via è agevole e si svolge su terreni costruiti da rocce di tufo, ma non per questo meno faticose. Si attraversa un fitto canneto che ha invaso i terreni agricoli abbandonati e, in meno di un'ora e mezza, si raggiunge la chiesa di San Vincenzo.